



Scalino19

A cura di Antonio Marino

"Agosto" coinvolge e fa entrare in contatto con la solitudine dell'estate

È il romanzo d'esordio dello scrittore reggino Rocco Carbone, pubblicato nel 1993 Rubbettino lo ripropone nel 2023, con uno stile narrativo stringato ma completo, tagliente e avvolgente

Antonio Marino

30 agosto 2024 10:00



La copertina del libro

Il signor Camillo, il nostro amico lettore del venerdì, ha eletto il mattutino aliscafo, che collega Reggio con Messina, quale personale sala lettura! Fortunatamente, giunto al di là dello Stretto, sostando in piazza Cairoli, ha abbandonato il morbido taccuino su di una panchina, rapito dalla mercanzia messa in mostra e in vetrina da un commerciante. E noi, su quel taccuino, ci siamo letteralmente fiondati

Non posso non trascrivere quanto Carbone scrive a cavallo tra la quattordicesima e la quindicesima pagina: “guardavo il cielo di cristallo sopra la città dall’altra parte dello Stretto, sulla riva lontana. D’un tratto ci fu un silenzio improvviso, per strada le macchine e gli uomini si

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



fermarono, tutti guardavano assorti verso il mare. Fu in quel momento che vidi le case e le vie di quella città specchiarsi sul manto dell'acqua e ingrandirsi e apparire più chiare e vicine, come se non ci fosse più il mare in mezzo e si potessero toccare con mano, e anche dall'altra parte c'era gente che guardava, ferma e stupita, verso di noi, e io li potevo vedere, riconoscere quei volti riflessi, fare un cenno di saluto e ricambiarlo.

Allora mia madre mi parlò: "Guarda Andrea, che meraviglia"; "Cos'è, mamma?" "È la Fata Morgana!"

Il romanzo d'esordio di Rocco Carbone, che era nato nel 1962 a Reggio Calabria, che parte della sua infanzia l'aveva trascorsa in un piccolo paese dell'Aspromonte, Cosoleto, e che era morto nel 2008 per colpa di un incidente stradale a soli quarantasei anni a Roma, è ambientato nella nostra Reggio e in provincia.

È Andrea il protagonista: un cronista, che considera orribile il suo mestiere. L'ambientazione è tipicamente agostana: tutto accade lentamente, ogni movimento è lento, fiacco. Ci si trascina, quasi fantasmi nella città deserta. Andrea trascorre il mese più abulico dell'anno in casa dei genitori, in casa sua insomma. Eppure appare straniero, ospite nella sua stessa cameretta.

Ripercorre, Andrea, sprazzi di vita vissuta, passata, ripescata nel sacrario della memoria. Poi, a un certo punto, mentre prospetta un ferragosto in campagna coi genitori, s'imbatte in Cristiana. Il quindici d'agosto lo trascorrerà coi suoi, ma con Cristiana vivrà attimi, ore, giornate intense ed esauste: sarà, la giovane ragazza che serve ai tavoli del bar Gardenia, la molla che farà scattare il suo desiderio di divenir protagonista della vita sua, d'esserci davvero su questa terra, di relazionarsi concretamente con l'altro, con l'altra.

"Agosto" è libro che t'acchiappa, ti pungola, t'incuriosisce: il suo fascino, come scrive Edoardo Albinati nella postfazione, "deriva dalla sottrazione", dal tipico stile carboniano asciutto, letterariamente maturo. E poi, Carbone, è abile nel cesellare: ogni concetto, ogni immagine, è scolpita con precisione maniacale, ripulita di qualsiasi aspetto superfluo.

Carbone narra Andrea, forestiero fra l'incanto del mare lucente e i tramonti che scompaiono dietro al verde aspromontano: riesce, letteralmente in punta di penna, e con discrezione assoluta, a far provare al lettore le stesse sensazioni dei personaggi.

L'ansia della mamma di Cristiana, la tenerezza di quel cane vecchiarello, la noia e il terrore di Alberto, i tentativi di Giuliana, i propositi del papà di Andrea: uno dopo l'altro, rigo dopo rigo, divengono amici dei quali si vuol conoscere il destino, si desidera modificarlo, si spera di poter intervenire per cambiare la rotta già intrapresa...

Insomma, leggere "Agosto" significa entrare in contatto con la solitudine, cercata o subita, significa interrogarsi sul senso d'ogni umana relazione, significa scoprire uno stile narrativo stringato ma completo, tagliente e avvolgente. È un libro che, una volta letto, vibra nell'animo del lettore.

Così come vibrava il cuore di uno scrittore innovativo, quel Rocco Carbone che, a un certo punto, propina al lettore di "Agosto" una bottiglia di Coca "patinata di umido". Un dettaglio che solo l'occhio di un innamorato del mondo poteva cogliere e dipingere.

© Riproduzione riservata



Si parla di

[libro recensioni scrittori reggini Rocco Carbone](#)

Sullo stesso argomento